

The Circle Way

LINEE GUIDA PER CHIAMARE UN "CIRCLE"

Il "Circle", inteso come il rito di riunirsi in cerchio, affonda le sue radici nei ritrovi ancestrali intorno ai falò e da allora accompagna la storia dell'umanità.

Ricordiamo questo spazio.

E lì, quando ascoltiamo, parliamo con maggiore consapevolezza. Ci avviciniamo a uno scopo comune.

GLI ELEMENTI DEL "CIRCLE"

Ciò che trasforma un incontro o una riunione in un "circle" è la volontà delle persone di passare da un socializzare informale o dagli scambi di opinione a un'attitudine più ricettiva, fatta di parole più consapevoli e di un ascolto più profondo. Questo tipo di attitudine è anche la guida degli elementi strutturali e delle buone pratiche che caratterizzano il "circle" presentate qui di seguito.



INTENZIONE

L'intenzione è ciò che dà forma al "circle" e determina chi parteciperà, la durata e il tipo di risultati attesi. Chi chiama il "circle" dedica parte del suo tempo ad articolare con attenzione l'intenzione e l'invito.

PUNTO DI PARTENZA O BENVENUTO

Una volta che i partecipanti si sono riuniti, è utile che l'"host" – chi ospita il "circle" – o un volontario del gruppo, apra ufficialmente il "circle" con un gesto capace di spostare l'attenzione dei presenti dallo spazio sociale a quello proprio del "circle". Questo gesto di benvenuto può essere un momento di silenzio, la lettura di una poesia o una canzone, qualunque cosa che inviti a concentrarsi nel qui e ora.

STABILIRE IL CENTRO

Il centro di un "circle" è come il fulcro di una ruota: tutte le energie passano da lì ed è anche ciò che permette alla struttura esterna di stare insieme. Per ricordare al gruppo questa funzione, generalmente viene posto al centro del cerchio creato un oggetto che richiama l'intenzione del "circle". Qualsiasi simbolo che risponde a questo scopo o che aggiunge bellezza può essere in questo caso utile: dei fiori, un cesto o una ciotola, una candela.

CHECK-IN / SALUTI INIZIALI

Il check-in aiuta le persone a entrare nella dimensione del "circle" e a ricordare il proprio impegno rispetto all'intenzione espressa, oltre ad assicurare che tutti siano effettivamente presenti.

Dare voce e condividere qualcosa a parole, specialmente una breve storia, permette di tessere tra i partecipanti una rete interpersonale.

Il check-in inizia di solito da un volontario per seguire poi con il resto del "circle". Se un partecipante non è pronto a prendere la parola, il turno passa a qualcun altro e gli verrà offerta di nuovo la possibilità di intervenire dopo che tutti avranno parlato.

A volte può succedere che i partecipanti siano invitati a mettere un oggetto personale al centro del "circle" per indicare la propria presenza e connessione rispetto all'intenzione.

IL GUARDIANO

L'elemento più importante per l'auto-governo del "circle" e per riportare continuamente l'attenzione sull'intenzione iniziale è il ruolo del guardiano. Su base volontaria, un partecipante si incarica di prendersi cura dell'energia del gruppo e di osservare il processo del "circle". Il guardiano generalmente utilizza uno strumento che produce un suono delicato, come un campanello o una campana, e che segnala al gruppo di fermare l'attività in corso, fare un respiro e entrare in uno spazio di silenzio.

Quando tutti sono fermi e in silenzio, il guardiano ripete il suono e spiega il motivo della pausa. Chiunque all'interno del gruppo può chiedere un momento di pausa.

The Circle Way

LINEE GUIDA PER CHIAMARE UN "CIRCLE"

CONCORDARE LE REGOLE DEL "CIRCLE"

Stabilire regole e accordi permette a tutti i partecipanti di scambiare liberamente le proprie riflessioni, rispettare i diversi punti di vista e condividere la responsabilità del benessere e della direzione intrapresa dal gruppo. Gli accordi e le regole spesso utilizzati nel "circle" includono:

- Tutte le storie personali condivise sono confidenziali
- Prestiamo ascolto l'uno all'altro con empatia e curiosità
- Chiediamo ciò di cui abbiamo bisogno e offriamo ciò che possiamo
- Siamo d'accordo nell'individuare un guardiano che tiene sotto controllo i bisogni, il tempo e le energie del gruppo
- Siamo d'accordo di fermare qualsiasi attività al segnale condiviso e di fare una pausa ogni volta che ne sentiamo il bisogno

TRE PRINCIPI

1. **La leadership ruota** tra tutti i partecipanti del "circle"
2. **La responsabilità è condivisa** per garantire la qualità dell'esperienza
3. **Il focus è sul gruppo e sull'esperienza nella loro interezza**, piuttosto che sulle priorità e sulle motivazioni personali

TRE BUONE PRATICHE

1. **Parlare con intenzione:** fare attenzione a ciò che è rilevante rispetto alla conversazione in corso
2. **Ascoltare con attenzione:** rispettare il processo di apprendimento di ogni partecipante del gruppo
3. **Mantenere come scopo il benessere del "circle":** essere consapevoli dell'impatto del proprio contributo

FORME DEL "CIRCLE"

1. **"Talking piece circle":** è spesso utilizzato nel check-in, nel check-out e in qualsiasi momento si senta il bisogno di rallentare la conversazione, raccogliere i contributi di ognuno e parlare senza essere interrotti.
2. **"Circle" della conversazione:** è spesso utilizzato per stimolare reazioni,

interazioni e scambi di nuove idee, pensieri o opinioni.

3. **"Circle" della riflessione o silenzioso:** viene utilizzato quando si vuole offrire ai partecipanti uno spazio per riflettere su ciò che sta accadendo o che deve accadere nel corso dell'incontro. Un momento di silenzio può essere chiamato per permettere a ogni persona di riflettere sul proprio ruolo o impatto all'interno del gruppo, per aiutare il gruppo a riallinearsi rispetto all'intenzione iniziale o per focalizzarsi su una domanda al fine di raggiungere maggiore chiarezza.

CHECK-OUT E SALUTI FINALI

Al termine di un "circle" è importante lasciare qualche minuto affinché ogni partecipante possa condividere ciò che ha imparato o ciò che si porta con sé dall'esperienza appena conclusa. Chiudere il "circle" con un momento di check-out permette di segnalare ufficialmente la fine dell'incontro, offrendo ai partecipanti la possibilità di riflettere su ciò che hanno vissuto e di raccogliere eventuali oggetti personali posti inizialmente al centro del "circle".

Nel momento in cui il gruppo passa dallo spazio dedicato al "circle" allo spazio sociale o personale, viene interrotta l'intensità di attenzione richiesta dalla dimensione del "circle". Spesso, dopo il check-out, l'"host", il guardiano o un volontario offrono alcune parole d'ispirazione come saluto finale o invitano il gruppo a osservare qualche secondo di silenzio prima che il "circle" venga sciolto.

Possano i vostri "circle" essere grandi maestri e spazi di ristoro lungo il cammino.

Questo materiale è un dono di **THE CIRCLE WAY**, un "circle" internazionale di colleghi che utilizzano, offrono consulenza e insegnano la "Circle Way". I servizi di consulenza e le sessioni di formazione che offriamo oggi in tutto il mondo, sono nati sotto la guida di Ann Linnea e Christina Baldwin di PeerSpirit Inc. A partire da insegnamenti e pratiche condivise, lavoriamo sia in modo indipendente che insieme per diffondere in tutto il mondo ciò che abbiamo appreso.